

cià. L'anno 1838 formò epoca nella storia della telegrafia, perchè in quell'anno Whelston in Inghilterra, Morse in America e Sterihil in Germania costituirono degli apparecchi telegrafici capaci a funzionare con regolarità.

Siccome il telegrafo di Morse è stato quasi generalmente adottato, il prof. dimostra con esperienze il principio sul quale è fondato, ne spiega la costruzione e lo fa funzionare avanti al pubblico intervenuto. Accenna poi ancora alcuni altri telegrafi, costruiti recentemente, che non servirono ad essere introdotti in pratica.

Ciò posto, egli passa a considerare il problema d'inviare dispacci elettrici attraverso uno strato più o meno largo d'acqua. Fa vedere come la questione pratica più importante a risolversi era di quella di un buono e durevole isolamento dei fili destinati ad essere immersi nell'acqua, e come questa questione sia stata risolta coll'importazione dalla China in Europa della gutta-percha, fatta nel 1840 per cura del dottor Montgomery e più recentemente anche coll'applicazione del mastice di Chatterton. Passa poi in rassegna i diversi fili sottomarini immersi nei diversi mari e mostra come presto lo spirito d'intrapresa andò aumentandosi e arrivò finalmente nel

1857 alla grandiosa idea di riunire l'Europa all'America con un cordone sottomarino.

Qui il prof. fa la storia dei tre tentativi del 1858, 1865 e 1866, mostra dei campioni, e riguardo al modo di costruire e di collocare questi fili nell'Oceano entra in tutte quelle particolarità, che potevano interessare il pubblico, e in pari tempo dare un'idea della grandiosità dell'impresa. Tratta infine la questione della velocità della corrente nei fili sottomarini e fa vedere come questa vada rapidamente diminuendo colla lunghezza del filo immerso nell'acqua. Il motivo sta in ciò che il filo rappresenta una vera boccia di Leida e si carica come questa. Ma anche questo inconveniente, che per il telegrafo transatlantico sarebbe stato molto serio, fu tolto con un metodo ingegnoso di Varley, col quale si scarica il filo, facendovi passare attraverso correnti successivamente contrarie. Così tutte le difficoltà, scientifiche e pratiche, furono superate e i due fili transatlantici funzionano bene e promettono lunga vita, salvo qualche accidente imprevisto. Che se questo si avverasse, la nazione inglese non mancherebbe di rimetterlo in buono stato, ora che è stata dimostrata la possibilità di farli funzionare regolarmente.

Conferenza del 28 aprile

Sull'Avifauna della Sicilia — Prof. Pietro Doderlein.

Il professore Doderlein citando alcuni leggiadri versi del Mascheroni a Lesbica, invita la colta adunanza intervenuta nella sala, ad esaminare secolui una

raccolta di uccelli patrii recentemente preparati pel Museo Zoologico della R. Università di Palermo, a rappresentarvi l'Avifauna della Sicilia (1).

(1) Totale raccolta sistematicamente distribuita venne esposta al pubblico in quattro grandi armadii a giorno, appositamente fatti trasportare nella sala delle conferenze.

La Sicilia, dice egli, fra gli innumerevoli favori che le vennero elargiti dalla provvida natura, ebbe pure in retaggio una ricchissima fauna ornitologica. — Gettata a mo' di ponte naturale attraverso il Mediterraneo a congiungere l'Africa coll'Europa, lambita da triplice mare, l'Adriatico, il Jonio, il Tirreno, che confondendo le loro onde, le recano a tributo peregrine specie di pesci di molluschi di crostacei, dominata da un clima dolce e temperato, da un cielo per lo più limpido e sereno, coll'esteso e roccioso suo litorale, cogli elevati suoi monti centrali, colle vaste ed incolte sue pianure meridionali, coi molteplici laghi ed estuari ond'è sparsa, e più che mai colla rigogliosa e svariata sua vegetazione, realizza tutte le condizioni atte a richiamare a sé una numerosa serie di uccelli.

Ed invero in qual regione mai d'Europa è più vivo, più attraente lo spettacolo di quelle svariate e fitte schiere di uccelli migratori, che sospinti dall'istinto della propagazione e della propria conservazione, l'attraversano in tutti i sensi nelle epoche di passaggio! Qual terra, se si eccettui la vicina Sardegna, può vantare un sì prodigioso numero di specie ibernanti, che vi si ricoverano durante i geli e le intemperie delle Nordiche latitudini!

E qui il professore, a dimostrare la ricchezza dell'Avifauna Siciliana, narra come nei pantani di Catania, nei laghi di Lentini, di Terranova, di Mazzara s'accalchino in ogni stagione, ma più che mai in tempo d'inverno, innumerevoli torme di uccelli acquatici, per cui a detto d'illustre scienziato in poche settimane vi si può allestire una ricca collezione ornitologica; come ne' molteplici porti e seni della Sicilia affluiscano immensi stuoli di uccelli ma-

rini; mentre sulle scoscese pendici degli elevati suoi monti, nella regione nemorosa, sull'ondoso suolo delle pianure meridionali, nelle profonde caratteristiche grotte litorali, convengono giornalmente elette famiglie di uccelli proprii e nidificanti, che procacciano ovunque agli abitanti un sano ed abbondante nutrimento, e ne rendono oltremodo gradito il soggiorno al solerte cacciatore.

Ma a quali categorie appartengono queste numerose serie di uccelli? Qual n'è l'ufficio? Qual nesso le vincola colle avifaune dei paesi circostanti?

Per rispondere a cotali quesiti, il professore parte dal fatto che la geografica distribuzione degli animali sulla terra avvenne sotto duplice forma, per zone climatologiche più o meno parallele alle isotermitiche, e per centri di animalità. Accenna che a determinare e reggere siffatta distribuzione degli animali, concorsero con varia ma simultanea azione, la temperatura atmosferica locale, la disposizione topografica del suolo, la estensione, elevazione e direzione delle catene dei monti vicini, la presenza de' bacini d'acque dolci, o de' grandi bracci di mare, e più che altro la qualità, ricchezza e potenza della vegetazione. — Egli nota come in ognuna di cotali zone dominino gli stessi elementi generali, apprestati dalle varie classi del regno animale, elementi i quali mercè una serie di specie rappresentanti, vi compiono i grandi disegni imposti loro dalla Provvidenza, col mantenere inalterato l'equilibrio fra gli esseri viventi, e col perpetuare su tutta la terra l'ordine e l'armonia suprema della natura.

Il professore soggiunge quindi che nella distribuzione della classe degli uccelli dominano le stesse leggi generali, e vi

si riscontrano analoghe zone e centri zoologici, ma circoscritti da limiti assai più estesi ed irregolari in causa delle periodiche emigrazioni cui sottostà la massima parte delle specie componenti; zone però che vicendevolmente si corrispondono per la presenza di specie rappresentanti, dotate di costumi ed istinti diversi, che evidentemente incombono ad uffici speciali e distinti.

E per vero, egli dice, in ciascuna di cotali regioni ornitologiche noi troveremo alcune specie destinate ad infrenare la soverchia propagazione degli animali nocivi, altre intente a limitare la preponderante diffusione dei vegetabili, altre incaricate a purgare il suolo dei putrescenti avanzi organici che viziare vi potrebbero l'atmosfera costituzione, talune dirette a propagare cogli indigesti semi che abbandonano per via, le piante talora utili di lontane regioni, altre ancora ad avvivare colla incessante loro mobilità, coll'avvenente impennatura, collo svariato e melodioso loro canto gli inerti prospetti della natura inanimata, e tutte insieme a servire di ordinario pasto all'uomo ed agli animali.

Quindi traendo argomento dalla diversità dei costumi, egli dice, che anche la Sicilia possiede le sue specie *permanenti*, *migratorie* ed *avventizie*; le prime delle quali distinte in *permanenti* perenni, ed in semistazionarie; le seconde in *emigranti* estive, invernali, e di semplice passaggio; e queste in *emigranti* regolari, ed irregolari; e le ultime in *avventizie* normali, ed in *avventizie* eccezionali o straordinarie.

Riassumendo quindi il suddetto Prof. le osservazioni fatte dagli illustri ornitologi nazionali ed esteri, fra i quali è debito annoverare il Savi, il Benoit, il Minà, il Malherbes, il Patti, ed aggiungendovi le pro-

prie e quelle somministrategli dai più distinti collettori e cacciatori indigeni, ne deduce il fatto, che fra le 540 specie di cui si compone l'Avifauna Europea, e fra le 400 che l'Italia ha proprie o comuni con altri paesi, la Sicilia ne annovera non meno di 304; delle quali 51 sono stazionarie o semisedentarie, 160 emigranti regolari, 47 emigranti irregolari, 46 di comparsa accidentale, e 34 affatto eccezionali od incerte. — Che in quanto alla natura delle specie componenti, l'Avifauna della Sicilia si rannette alla zona inferiore o meridionale della regione Palearctica stabilita dallo Selater; mentre dallo insieme delle specie risulta: 1° che la Sicilia framezzo a preponderanti elementi appartenenti alle regioni circonvicine, possiede in comune colla Sardegna, un ristretto numero di specie proprie.

Secondariamente che tanto questo gruppo di uccelli propri e caratteristici quanto l'intera sua fauna ornitologica si congua-glia assai più alle Avifaune Africane ed Occidentali, che non alle corrispondenti Orientali e Settentrionali d'Europa.

A prova di che egli cita l'esistenza in Sicilia della razza Occidentale dell'avvoltojo fulvo, e del gipeto barbato, quella dell'aquila del Bonelli, dello storno unicolore, del cuccolo glandare, della rondine di rocca, della passera sarda o spagnuola, delle silvie melanocefala, sarda, e del Cetti, della motacilla melanocefala, del pressochè distrutto francolino, della piccola quaglia triugni od andalusica (*Ortygis sylvatica* Desf.), della otarda piccola o pratajuola, del magnifico pollo sultano, di qualche raro fenicottero, e di alcune altre specie avventizie africane. Mentre la sua distinzione dalla Avifauna Orientale d'Europa viene accertata dalla mancanza dell'avvoltojo fulvo Orien-

tale, del falcone del Feldegg, della sitta siriaca, della sassicola leucomela, dell'emberiza melanocefala, dell'allodola tatarica, ecc. ecc.; troppo evidente essendo la sua distinzione dalle Avifaune delle regioni settentrionali d'Europa anche più prossime, per aver d'uopo di riprova.

Indi tenendo dietro ad un ordine metodico, il Prof. passa in rassegna le prin-

cipali specie siciliane, notando la categoria, la famiglia cui appartengono, il nome volgare siciliano raffrontato al classico italiano ed allo scientifico latino, ed a queste nozioni annette qualche cenno sui relativi loro costumi, e sull'epoca di passaggio, non permettendogli la ristrettezza del tempo di svolgere più diffusamente siffatto interessante argomento.

(Continua)
